

Nelle beatitudini si realizza la vittoria pasquale

Le beatitudini sono la biografia di Gesù scritta in forma sapienziale e al contempo esse spiegano compiutamente il senso del discepolato. Questo proprio perché nelle beatitudini si realizza misteriosamente la Pasqua, vale a dire il passaggio dall'atroce supplizio della crocifissione alla vittoria sul peccato e sulla morte: la risurrezione. In questo senso nel Vangelo secondo Luca le quattro beatitudini ed i quattro guai, che seguono, costituiscono il discorso programmatico di Gesù all'indomani dalla chiamata dei discepoli subito dopo la pesca miracolosa. Quello che Gesù inaugura con questo suo insegnamento è un vero e proprio rovesciamento dei valori del mondo. Coloro che secondo i criteri mondani sono perdenti, perché poveri, in lacrime, affamati, odiati, messi al bando e disprezzati, sono in realtà beati ossia ricevono il regno di Dio e quindi vengono saziati, ridono, si rallegrano ed esultano. Con Gesù nelle sofferte tribolazioni dell'uomo di ogni tempo entra la gioia di Dio. Che cosa rende possibile questa trasformazione così profonda e sorprendente? Lo rivela il profeta Geremia: «Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia» (Ger 17, 7). Questo significa che la fiducia e la confidenza, o meglio la fede in Dio non è solo il mezzo attraverso cui l'uomo giunge alla beatitudine, ma è il Signore stesso. Così Dio è l'oggetto, ma al tempo stesso è anche il motivo della fede teologale. Dio, infatti, dona all'uomo la beatitudine anche nella tribolazione, perché, dona ciò che è, ossia tutto sé stesso. Ecco perché le beatitudini sono la vita di Gesù e l'immagine incoativa, ossia l'anticipo, di quello che ogni suo discepolo può veramente diventare. In Gesù, infatti, Dio ci ama a tal punto da donarci tutto sé stesso per renderci simili a lui.

Don Flaminio Fonte